

Perstimolare la crescita economica e far salire l'inflazione ora la Banca centrale "paga" gli istituti di credito affinché finanzino di più Pmi e famiglie



Le banche fanno il pieno alla Bce Ma le imprese: ancora poco credito

GIOVANNI PONS

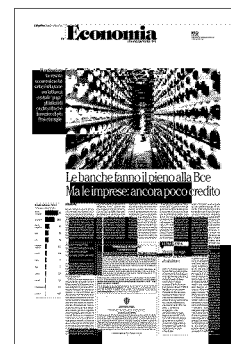
MILANO. Nel giorno in cui i britannici votavano per decidere se rimanere o meno nella Ue la Banca Centrale Europea finalizzava la prima asta della seconda fase del Tltro (Targeted long term refinancing operation), prestando una enorme quantità di denaro, 400 miliardi, a 514 banche dei vari paesi a tasso zero o negativo, affinché queste concedano crediti alle imprese e alle famiglie. For-

Alla nuova asta Tltro richiesti 22 miliardi in più che devono andare nelle casse delle aziende nendo liquidità infinita alle banche Mario Draghi sta cercando di stimolare il più possibile l'economia reale nel tentativo di far ripartire la crescita e l'inflazione. Vi sta riuscendo?

Difficile dare una risposta compiuta in questo momento. I primi finanziamenti alle banche arrivarono dalla Bce nel gennaio 2012, quando Draghi si era appena insediato e si trovò di fronte una drammatica crisi del debito di alcuni paesi europei che aveva portato gli spread sui rendimenti a livelli mai visti prima. In quell'occasione i finanziamenti serviro-

no più che altro a salvare i bilanci delle banche poiché la liquidità venne impiegata nell'acquisto di titoli di Stato su cui i banchieri riuscivano a lucrare un differenziale positivo rispetto al costo del denaro. Rientrata la crisi del debito è rimasto però il problema della recessione prima e della bassa crescita poi, causata dalla carenza di capitale delle banche europee e dall'esplosione dei crediti in sofferenza (cioè i prestiti che non vengono restituiti perché le imprese sono in difficoltà). Dunque Draghi nel settembre 2014 ha inaugurato la prima fase dei Tltro, vincolando la destinazione della liquidità incamerata dalle banche all'effettiva erogazione di crediti alle imprese e alle famiglie. Dai destinatari sono stati esclusi i mutui immobiliari poiché si temeva il formarsi di una bolla nello stile dei "subprime" americani. La formula sembra aver funzionato, nel senso che i prestiti da allora non sono aumentati molto in volume ma si sono abbassati i tassi a cui le imprese hanno potuto finanziarsi. E così a marzo scorso la Bce ha pigliato ulteriormente sull'acceleratore annunciando una seconda tornata di aste Tltro in cui le banche possono accedere alla liquidità a tasso zero e se superano i loro target di erogazione del credito del

2,5% allora il tasso può addirittura scendere in negativo, fino a meno 0,4%. In pratica la Bce paga le banche affinché esse prestino il loro denaro a imprese e famiglie. E gli istituti di credito, a giudicare dai risultati dell'asta di giovedì scorso, hanno risposto con entusiasmo. Sono stati restituiti i 370 miliardi dell'asta precedente e a questi se ne sono aggiunti altri 30, salendo a 400 miliardi. Di questi 30 circa 22 sono stati assegnati alle banche italiane e le due più grandi, Intesa Sanpaolo e Unicredit, si sono messe in casa rispettivamente 36 miliardi e 26,6 miliardi. Vale a dire 8 miliardi in più a testa per quattro anni a tasso zero o negativo. Dove andranno ora questi soldi? «Nel 2015 abbiamo erogato alle imprese italiane circa 15 miliardi di prestiti, di cui 3 alle aziende più grandi e 12 alle piccole e me-



die - spiega Remo Tariconi, responsabile privati e piccole imprese di Unicredit -. Di questi un miliardo ha riguardato il Bond Italia, un nuovo prodotto della banca studiato con il Fondo centrale di garanzia che permette di erogare di più in quanto non assorbe o quasi capitale».

Intesa Sanpaolo, invece, con un obiettivo 2016 di erogazioni a medio lungo termine di 47 miliardi sta spingendo sulle due direttrici che finora hanno dato risultati soddisfacenti: i finanziamenti alle pmi per gli investimenti in beni strumentali e i crediti agevolati ai capofila delle filiere produttive. Tuttavia, secondo uno studio di Unimpresa, l'abbondante liquidità in pancia alle banche non riesce a travasarsi nelle imprese. In quattro anni tra Ltro e Tltro le banche italiane hanno ricevuto 793 miliardi su 2990 mentre in base ai dati Banca d'Italia da dicembre 2013 a dicembre 2016 lo stock di crediti ad aziende e cittadini è sceso da 1416 a 1400 miliardi. Come mai? I banchieri individuano negli stringenti requisiti di capitale richiesti dalle autorità il freno che di fatto impedisce una maggiore espansione del credito. A ciò si aggiunga che tutte le banche cercano di finanziare solo i clienti buoni, con selezioni più severe di qualche anno fa, per evitare di incrementare le sofferenze.

Banche italiane e Tltro2

Richiesta in miliardi di euro

Intesa Sanpaolo	36
Unicredit	26,6
Banco Popolare	12
Mps	10
Ubi	10
Popolare Vicenza	4,7
Iccrea	4,6
Bper	4
Bpm	3
Carige	2,5
Creval	1,5
Mediobanca	1,1
Credem	1,01